



## LA MAGLIETTA DELLE DONNE

P. 2



**LA FESTA DELL'INCONTRO**

P. 3



**I 100 ANNI DI OLGA**

P. 4



**CHAMPAGNE!**

P. 5

*Nostra divisa sia l'umiltà e la carità*  
**San Luigi Orione**



**Don Pierangelo Ondei**  
Direttore



## LA MAGLIETTA DELLE DONNE

**I**n un famoso brano di qualche anno fa, Claudio Baglioni cantava: *“Quella tua maglietta fina, tanto stretta fino al punto che immaginavo tutto”*. Caro Baglioni, oggi ti hanno sollevato persino dalla fatica di “immaginare”. Se ti aggiri per il centro di una qualsiasi città vedrai, come vedo io, che le donne ormai ti mostrano quel che un tempo poteva essere solo una conquista della tua fantasia. Scollature sempre più ardite, ombelichi scoperti, natiche al vento. È davvero finito il tempo in cui bisognava “immaginare tutto”.

Se davanti a questi spettacoli per caso ti azzardi a parlare di mancanza di modestia o di pudore perduto, stai tranquillo che sarai immediatamente zittito da una miriade di femministe acide ed agguerrite che rivendicheranno la libertà e l'autodeterminazione della donna. Sono le stesse femministe che, in altri contesti, denunciano il maschilismo della società quando trasforma il corpo della donna in “oggetto”. Insomma vedo da parte delle donne poco equilibrio nel vestire e poca coerenza nel pensare.

Naturalmente una riflessione così generalizzata non rende giustizia a quelle donne che sanno valorizzare la propria femminilità, di cui la bellezza del corpo è

parte integrante, senza tuttavia ridurla a merce da esposizione. Questo genere di donne fortunatamente esiste e ... “resiste”. Ma, aimè, oggi sembra ridotto ad una minoranza.

La nostra società è ormai diventata multietnica e multiculturale. Così, accanto agli eccessi della donna occidentale, devi registrare anche quelli della donna islamica. In questo caso tutto il corpo, anche in piena e caldissima estate, rimane coperto da capo a piedi, all'infuori del viso. A meno che il burqa non copra anche quello. È inutile abbassare gli occhi a terra per cercare di scorgere almeno le caviglie. Anche quelle ti sono negate.

Questo è lo spettacolo a cui ogni anno assisto durante le passeggiate domenicali nella calda estate milanese. Allora mi viene spontaneo ritornare col pensiero al grande Papa Paolo VI, devoto alla **Madonna dell'Equilibrio**. Si tratta di un'immagine della Vergine venerata nell'abbazia trappista delle Frattocchie, a Roma. Il Papa aveva a che fare, nei tempi del dopo Concilio, con due opposti estremismi: da una parte i progressisti che nella Chiesa volevano rinnovare tutto e subito, senza riflettere molto e senza troppa ponderazione. Dall'altra parte c'erano i conservatori che

faticavano oltre misura ad accettare le novità del Vaticano II e frenavano su ogni cambiamento. Il Papa, preso tra due fuochi opposti ed estremi, consigliava saggiamente un sano affidamento alla **Madonna dell'Equilibrio**.

Credo che anche la donna di oggi abbia bisogno di più equilibrio, almeno nel modo di vestire. Tra il mostrare tutto e il coprire tutto, esiste pur sempre una via di mezzo... che è forse quella migliore. Ma appunto... ci vuole equilibrio!

Una sentenza della filosofia scolastica medievale recitava: *“In medio stat virtus”*. *“La virtù sta nel mezzo”*, ossia tra due estremi che sono ugualmente da evitare. Assorto in questi pensieri mi accorgo che la passeggiata domenicale è finita. Rientro al Piccolo Cottolengo. Qui le forme dei corpi spesso non hanno nulla da ostentare, eppure le persone sono pur sempre belle con i loro sorrisi, la loro dolcezza, i loro abbracci. Anche un corpo poco aggraziato può essere piacevole quando rivela la ricchezza di sentimenti e di affetti veri, genuini, non artefatti. Un volto sorridente, una mano che accarezza, un bacio lanciato da lontano: che non sia questa la vera bellezza da mostrare senza pudore?



# LA FESTA DELL'INCONTRO

**I**n questi mesi estivi, superata la fase più acuta della crisi sanitaria che ancora stiamo affrontando, la cosa più bella che stiamo recuperando è sicuramente la gioia dei legami familiari. Quarantene, chiusure, dispositivi di protezione ci hanno trasportato inesorabilmente in un mondo "necessario" ma comunque artefatto, asettico, dove ciò che c'è di più naturale è diventato fonte di rischio e dove persino la linfa vitale degli affetti è stata strozzata alla radice come possibile pericolo. Una forma di aridità, di solitudine, inquietudine ha iniziato a toccare i cuori e le sensibilità di ciascuno di noi. Un vissuto che abbiamo provato

personalmente allontanando da noi genitori, parenti, amici, talvolta figli; un sentimento che ci ha colpiti due volte perché chi lavora in ambito di cura non può non provare la stessa compassione del Samaritano evangelico e quindi fare propri, almeno in un certo modo, i sentimenti di ospiti e dei loro cari con cui lavoriamo e con cui ci relazioniamo quotidianamente. La sofferenza della distanza, tra l'altro così repentina da trovarci impreparati, amplificata dalla fragilità di non poterla capire ed elaborare, è stata disarmante e sfiancante. Come operatori ci siamo attivati il prima possibile iniziando a mettere in contatto ospiti e parenti attraverso i mezzi oggi

disponibili come tablet, cellulari, pc e quindi telefonate e videochiamate, scontrandoci però anche con la frustrazione causata dal fatto che non tutti ancora sanno utilizzare i mezzi più moderni ma talvolta anche complessi come app e programmi. Se la voce e le immagini da un lato mitigavano la nostalgia, dall'altra non la spiegavano per tutti in modo così comprensibile.

È stata una enorme gioia poter riiniziare gradualmente, in modo programmato e prudente a far incontrare genitori e figli, nonni e nipoti, mariti e mogli: un'abbondante e dissetante pioggia di vita su radici che chiedevano acqua.

Emozionante per i protagonisti sicuramente, ma anche per noi operatori, facilitatori di un ricongiungimento diventato necessario e benefico.

È difficile spiegare i sentimenti di quei primi incontri: un celebre cantante italiano scrive "l'emozione non ha voce". E Saint-Exupery spiegava "non si vede bene che col cuore". Gli sguardi ritrovati, le mani che si sfioravano, i sorrisi che si scioglievano ci hanno regalato brividi e felicità, gioia e commozione.

Per chi conosce la parabola del figliol prodigo, che così magistralmente descrive la gioia del ritorno (pur se in quadro di significato diverso) e del riabbracciarsi, quei momenti in cui tornavano a riabbracciarsi ospiti e parenti, proiettavano ciascuno di noi dentro le emozioni dello stesso brano evangelico dove il padre vede dopo tanto tempo il figlio e, come diremmo noi con un linguaggio "giovane", "va completamente in tilt e non capisce più nulla dalla felicità". Il padre vede il figlio da lontano e si commuove, inizia a correre, gli butta le braccia al collo e inizia a baciare.

Questi i sentimenti vissuti e che ancora ci pervadono, le emozioni che insieme proviamo, quelle dell'attesa e quelle ancora più grandi dell'incontro.

È vero, quando una cosa ci è data quotidianamente tendiamo a darla per scontata, ma quando ce ne allontaniamo allora capiamo l'importanza che aveva per la nostra vita.

Anche questa è una lezione che possiamo imparare da questi difficili mesi: non dare più nulla per scontato perché ciò che sembra banale nasconde i tesori più grandi e solo quando ne avvertiamo l'assenza ci accorgiamo che lì era la vita: "questo mio figlio era morto ed è tornato in vita" e ora che siamo insieme possiamo finalmente fare festa e tornare a mangiare, cioè pienamente, vivere.

**Davide Dall'Antonia**  
Educatore Rsd



## I 100 ANNI DI OLGA

**S**e è grande quello che hai superato, sarà ancora più immenso quello che raggiungerai!

E così, anche la nostra nonna Olga ha festeggiato i suoi cent'anni.

Un grande traguardo, che racconta con gli occhi di chi la vita l'ha vissuta davvero. Nata a Catania il 27 marzo 1920, si ritrova costretta all'età di 18 anni ha cambiare paese, perché la guerra le distrusse la casa... Olga perse entrambi i genitori: la madre morì a causa di una scheggia e il padre morì d'infarto per il grande dolore causato dalla perdita della moglie.

Un secolo, oggi segnato dalle rughe che disegnano il suo volto. Ha fatto sempre la casalinga. La perdita di un figlio subito dopo il parto e la perdita a 65 anni del marito sono stati per lei grandi dolori che le segnarono il cuore ma che non spensero mai il suo grande amore per la vita.

Il 27 marzo, nel pieno del lockdown, abbiamo festeggiato il suo compleanno, tra torte palloncini, risate ed emozioni... Un compleanno diverso, ma speciale a suo modo perché seppur lontana dai suoi cari, era

circondata dall'amore e dall'affetto di tutti noi operatori del Mater Dei.

Ospite al Piccolo Cottolengo don Orione dal 2018, Olga si è distinta per il suo carattere dolce e buffo e per il suo modo di parlare, sempre in dialetto siciliano. Seppur inizialmente diffidente, ha saputo con il tempo prendere confidenza con chi le dona ogni giorno una carezza.

Purtroppo, a causa di questa terribile

pandemia, il nucleo Mater Dei, per ragioni di sicurezza, è rimasto isolato a lungo. Solo noi operatori con tute, calzari, visiere e doppia mascherina potevamo accedervi per prestare la dovuta assistenza ai nostri cari ospiti.

Una volta tornate le condizioni per riaprire il nucleo, a Olga spettava però un premio tanto atteso...

Martedì 1° settembre il nostro Direttore Don Pierangelo Ondei le ha consegnato ufficialmente l'Ambrogino d'oro, conferito dall'ufficio di presidenza del consiglio comunale di Milano. Il premio consiste in un attestato di civica benemeranza firmato dal Sindaco Giuseppe Sala, in una stampa della città di Milano risalente all'anno 1920 e nella bellissima medaglia d'oro, dedicata a Sant' Ambrogio, patrono della città.

Durante la consegna sono state scattate alcune fotografie in ricordo di un momento molto speciale per lei e per noi, perché ogni loro traguardo è anche una nostra piccola vittoria e una grande immensa gioia!



**Ylenia,  
Animatrice Mater Dei**



# CHAMPAGNE!

**G**iulia è una ragazza di 13 anni, figlia di Lisa che da un anno e mezzo vive al Don Orione.

Prima dell'emergenza Coronavirus, Giulia poteva venire a trovare la mamma quando voleva e poteva condividere con lei momenti di studio e di vita quotidiana.

Il fatidico 8 marzo 2020 questo equilibrio è stato rotto: l'unico modo che Giulia ha avuto per comunicare con Lisa è stato attraverso videochiamata, ma questo non l'ha scoraggiata. Anzi, dalla scrivania della sua camera, Giulia ha continuato a condividere tutto con la sua mamma, tanto da decidere di dedicare a lei e al Piccolo Cottolengo il suo primo traguardo.

Grazie all'aiuto di educatori, fisioterapisti e altre figure che lavorano al Don Orione, Giulia è riuscita a realizzare la sua tesina di terza media utilizzando creatività e fantasia, riuscendo a mettere nero su bianco per la prima volta anche se stessa. Giulia ha raccontato la sua esperienza come figlia di un'ospite del Piccolo Cottolengo le emozioni provate, riuscendo a scoprire il vero senso dell'aiutare il prossimo. Nonostante la giovane età, è riuscita a comprendere il senso del messaggio di Don Orione scoprendo il valore pedagogico della sua missione: aiutare l'Altro a conoscere le proprie potenzialità, a superare i propri limiti e supportarlo nella sofferenza.

Le modalità con cui ha potuto sperimentarsi in questo nuovo cammino sicuramente sono nei limiti della sua tenera età ma ha voluto precisare, nel suo elaborato, che questa esperienza le ha permesso di capire la bellezza dell'aiutare il prossimo. Chissà che possa essere l'inizio di un profondo cammino rivolto verso le opere di carità sia all'interno delle Case di Don Orione sia al loro esterno, portando il suo messaggio anche a chi non lo conosce ancora! E così, dopo un periodo di grande impegno e lavoro, arriva il grande giorno. La mattina del 10 Giugno 2020 alle 8.30, Lisa ha la possibilità di assistere all'esposizione della figlia. L'agitazione era palpabile da entrambi i collegamenti, la mamma sentendo la preoccupazione della figlia era agitata e attendeva con lei il momento dell'interrogazione in silenzio.

Giulia ha esposto emozionata il suo elaborato e Lisa ha ascoltato con attenzione ogni passaggio di ciò che la figlia ha detto. Con la sua semplicità e la sua delicatezza Giulia è riuscita a rendere fiera la sua mamma la quale, nonostante le difficoltà comunicative è riuscita a dire, durante un incontro in giardino con la sua famiglia, la parola "champagne", simbolo per Lisa della gioia e della voglia di festeggiare in compagnia dei suoi cari un traguardo importante che l'ha resa partecipe e orgogliosa!

**Martina e Beatrice  
EDUCATRICI DON MASIERO**



### ANCHE SE AVESSI UCCISO TUA MADRE IL SIGNORE TI PERDONERÀ

Agosto, la Casa del Giovane è "in letargo" e si sta preparando a riaprire per una nuova stagione. Tutto è stato pensato: le pulizie, le nuove aree imbiancate, la sanificazione per l'epidemia, il nuovo regolamento a norma anti-Covid ... Tutto è stato pensato. Solo il tabernacolo è ancora vuoto ... Attende gli ospiti per riempirsi della presenza della S. Eucarestia. Ma ho la sensazione che manchi qualcosa, come se mancasse la presenza efficace di Don Orione. È una sensazione perché metà dei posti sono già prenotati, storie nuove, e ospiti fedelissimi! Studenti, lavoratori, emergenze abitative, eppure qualcosa mancava...

È Domenica e vado alla messa, il Direttore Don Pierangelo commenta le letture che parlano della grande misericordia di Dio. Ricorda l'episodio in cui Don Orione in una predica disse che anche se un uomo avesse ucciso sua madre, se quell'uomo si fosse pentito il Signore l'avrebbe perdonato. Tornando a casa un uomo si inginocchia davanti a don Orione e gli dice di essere lui quell'uomo...

A casa penso alla raccomandazione ultima di Don Orione ai suoi seguaci: "Siate alla testa dei tempi!". Ma non capisco e tutto mi sembra molto lontano.

Alle 19:00 l'ennesima telefonata, è Antonio, sento la sua voce tremula al limite del pianto, chiede se ci fosse posto per suo figlio, gli dico che non ci sono problemi, di mandarmi la caparra e che gli avrei tenuto il posto. Antonio è ancora al telefono. Tentenna e mi dice che c'è un problema in quanto suo figlio ha delle limitazioni sulla libertà. Per me non ci sono impedimenti e passo "la pratica" ai miei collaboratori. Al mattino il mio braccio destro Roberto mi telefona e mi dice se stavo bene e se sapevo cosa stavo facendo... Meravigliato ed un po' infastidito chiedo spiegazioni. Il figlio di Antonio è matricida, ha ucciso sua mamma con una pugnalata al petto. Poi disperato si è costituito e chiesto perdono in ogni modo ... Resto in silenzio un paio di minuti poi dico a Roberto di non preoccuparsi e di preparargli la stanza. Adesso la Casa Del Giovane poteva riaprire. Adesso poteva vantarsi di essere "Alla testa dei tempi".

Marco

### PISCINA DON ORIONE Viale Caterina Da Forlì, 19 Milano

Nuoto Family e Neonatale



Nuoto Baby e Ragazzi

Acquafitness e Nuoto Adulti



Lo sport  
riparte in  
sicurezza!

LEZIONI DI PROVA  
NEI GIORNI 13,14 E 16 SETTEMBRE

corsidonorione@gmail.com Tel. 349 3583 143

Facebook: @swimandcareasd Instagram: @swimcaremilano



### CORSI DAL 21 SETTEMBRE 2020 AL 30 MAGGIO 2021

Iscrizioni aperte dal 24/8 per gli iscritti 2019-20  
e dal 7/9 per i nuovi iscritti

#### NUOTO NEONATALE E FAMILY (0-3 ANNI), 30 min

- Lunedì e Mercoledì h. 16,45
- Mercoledì h. 17,30 - 18,00
- Venerdì h. 17,30
- Sabato h. 9,15 - 9,45 - 10,15
- Domenica h. 9,15 - 9,45 - 11,00

#### NUOTO BABY 0 (3 ANNI), 45 min

- Martedì e Giovedì h. 16,45 - 17,30
- Mercoledì h. 17,15
- Sabato h. 11,15
- Domenica h. 10,15

#### NUOTO BABY 1-2 (4-6 ANNI), 45 min

- Lunedì h. 17,15
- Martedì e Giovedì h. 16,45 - 17,30
- Mercoledì h. 16,45 - 17,15
- Venerdì h. 16,45
- Sabato h. 12,00
- Domenica h. 10,15 - 11,30

#### NUOTO RAGAZZI 1-2, 45 min

- Lunedì h. 17,15 - 18,00
- Martedì e Giovedì h. 18,15
- Mercoledì e Venerdì h. 18,00
- Sabato h. 12,45

#### NUOTO RAGAZZI 3-4, 45 min

- Lunedì e Mercoledì h. 18,00
- Martedì e Giovedì h. 18,15
- Domenica h. 12,15

#### ACQUAFITNESS, 45 min

- Lunedì, Mercoledì e Venerdì h. 18,45
- Martedì e Giovedì h. 19,00 - 19,45
- Sabato h. 8,30

#### NUOTO ADULTI, 45 min

- Lunedì e Mercoledì h. 19,30





**I**l 5 agosto il nostro Sergio ci ha lasciati. La grande Famiglia del Piccolo Cottolengo porterà sempre nel cuore la sua simpatia e la sua capacità di riconoscere il grande valore delle piccole cose. Pubblichiamo qui la lettera scritta dalla sorella Cristina, letta durante la cerimonia dell'ultimo saluto, celebrata presso la Chiesa Parrocchiale di San Benedetto.

"Sergio se ne è andato, solo con la sua fragilità, senza che potessimo stargli accanto, tenergli la mano, confortarlo con parole e gesti di affetto, tenerezza, protezione. Potevamo parlargli solo da lontano. In ospedale, ci raccontava, erano tutti bravissimi e lui era stato bravo. Si inventava, con il suo ottimismo, storie, spiegazioni a modo suo accettabili su quanto gli stava succedendo. Si immaginava che nel suo presente, nel suo futuro, accadesse ciò che voleva: gustare cibi buoni che in realtà erano pappe addensate, tornare a casa, qui... Il suo animo da combattente era indebolito

dai malanni continui dell'ultimo periodo, era provato dall'infezione virale, che pur aveva superato e dal prolungato isolamento che rendevano sempre più difficile realizzare quella modalità di vita di cui la sua esuberanza si nutriva: andare in giro, mangiare al ristorante, incontrare gente, animali, bambini, tessere continue nuove relazioni, parlare con il mondo, ricevere e fare regali.

I regali... Così importanti per lui. Li richiedeva a tutti, spesso li distruggeva da piccolo unno birichino e consumista o li regalava per poterli di nuovo ricevere. Un rituale interminabile. Non si sa quanti rasoi, radioline, orologi, quaderni, puzzle, pupazzi e penne, penne che era arrivato a chiedere e ottenere persino dai medici che lo visitavano e dai chirurghi della camera operatoria.

È stato bello, standogli vicino nel lungo percorso di vita insieme, scoprire il suo coraggio, la sua incredibile voglia di vivere e conquistarsi un posto tra gli altri e con gli altri. È stato bello scoprire la delicatezza, la gentilezza, la generosità dei

suoï gesti, delle sue parole, del suo cuore, la finezza di certe osservazioni e attenzioni che inevitabilmente ti conquistavano, la simpatia, l'empatia, l'entusiasmo per piccole cose.

Una vita senza Sergio... Difficile da pensare. Una vita senza raggiungerlo in questo luogo ormai così familiare che ha saputo accoglierlo, ascoltarlo, capirlo, curarlo, proteggerlo.

Arrivare, passare la portineria, percorrere il lungo corridoio luminoso, salutare tanta gente, trovarlo nella sua stanza a trafficare con i regali che ha preparato procurandosi volantini, riviste sfogliate strappandone parti che ha scelto per te, articoli o ricette e fogli dei quaderni in cui scriveva pensieri e descrizioni del quotidiano, difficili da decifrare per la grafia sempre più tremolante.

Ringraziamo di cuore, anche da parte di Sergio che diceva così tante volte "Grazie", tutta la comunità del Don Orione di Milano e tutti gli amici presenti fisicamente e con il pensiero per quanto gli hanno voluto il bene che certamente si meritava".

## LA BACHECA

### CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

### SOSTIENICI ORA!

causale: **Emergenza Coronavirus.**

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515



**5x1000**

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni **Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale 97429740158**

Tel. 02.33240381 • 334682504

### Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale  
**242271**

Conto Corrente Bancario

**NUOVO IBAN IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



### Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Franco Toffano  
Adele Lazzarini  
Cesare Vecchiotti e Maria Luisa Fiori  
Michelangelo Ventrella  
Francesco e Famiglia Rossi Silvestri  
Rosa Moiolo  
Filomena Scarpa e Michele Galante  
Famiglia Colacchi  
Iolanda e Vincenzo  
Giuseppe Ferrari  
Luigi e Pina Bacchetta  
Famiglia Rospetti  
Mario Cabrini  
Giovanna Saliva  
Carlo Mercante  
Ornella Tassi  
Famiglia Falappi Svanera  
Carmen  
Ambrogio, Rosetta e Peppino  
Famiglia Pettori Nannipieri  
Teodoro e Marietta  
Antonio  
Amelia e Luigi Reali  
Carla, Bruno, Maria e Ismaele  
Emma e Giovanni Guainazzi  
Olga e Nino Guainazzi  
Maura e Carlo  
Pio, Teodoro e Maria  
Coniugi Picciolo

Dalla Famiglia Toffano  
Da Anna Maria Monti  
Da Anna Maria Vecchiotti  
Dalla Famiglia Ventrella  
Da Mariarosà Rossi Silvestri  
Da Danela Costa  
Da Lucia Galante  
Da Anna Colacchi  
Da Anna Maria Pisapia  
Da Maria Martinelli  
Da Anna Bacchetta  
Da Luigi Rospetti  
Dalla Famiglia Cabrini  
Dalla Famiglia Del Viscio  
Da Marina Magnoni  
Da Laura Aliprandi  
Da Angelo Svanera  
Da Giacomo Zani  
Da Antonia Rivolta  
Da Sac. Piero Pettori Nannipieri  
Da Marcello Marrocchi  
Da Evelina Fisco  
Da Giuliana Guainazzi  
Da Marcello Marrocchi  
Da Anna Zordana Giovane

### Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma